

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n. 1 del Progetto WORKLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale

tra il 16 maggio e il 19 giugno 2022

A cura del Gruppo di Lavoro WORKLIMATE



Notizie relative agli infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinate da condizioni termiche critiche



Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022

Link: <https://www.ilgiorno.it/varese/cronaca/cade-dal-ponteggio-operaio-in-ospedale-1.7796645>



18 giu 2022

[Home](#) > [Varese](#) > [Cronaca](#) > [Cade dal ponteggio Op...](#)

Cade dal ponteggio Operaio in ospedale

L'ennesimo incidente nel cantiere di una villa. Il sessantenne ha fatto un volo di tre metri

Ancora un infortunio sul lavoro è il terzo nell'arco di tre giorni nel Varesotto. Anche in questo caso l'operaio ha riportato serie ferite ma non è in pericolo di vita. È accaduto ieri nel primo pomeriggio, dopo le 14, in un cantiere allestito per la ristrutturazione di un edificio privato a Jerago con Orago. Per cause ancora da accertare un operaio di 65 anni è caduto da un ponteggio, da un'altezza di circa tre metri, un volo che ha fatto temere il peggio. Immediata la richiesta di intervento ai soccorsi, sul posto sono arrivati ambulanza, auto medica e l'elisoccorso decollato da Como che ha trasportato in ospedale il ferito, rimasto sempre cosciente. Dai primi accertamenti il sessantacinquenne ha riportato diversi traumi ma non è in pericolo di vita. Sul posto hanno operato anche i carabinieri di Gallarate e i tecnici di Ats Insubria, competenti in materia di infortuni sul lavoro, che hanno raccolto tutti gli elementi utili a ricostruire le cause dell'infortunio. E' il terzo nell'arco di tre giorni in provincia di Varese e ancora nel settore delle costruzioni, una situazione molto preoccupante sulla quale interviene il sindacato Fillea Cgil varesino. "Con la ripresa dei cantieri dopo lo stop nel periodo dell'emergenza sanitaria – dice Stefano Rizzi, segretario generale Fillea Cgil Varese – purtroppo sono in aumento gli infortuni sul posto di lavoro, sono segnali allarmanti, per questo noi sollecitiamo interventi per la sicurezza, per la prevenzione e controlli. Negli ultimi tre giorni in provincia di Varese si sono verificati tre incidenti, con modalità differenti, ma sempre nel comparto delle costruzioni, a Lavena Ponte Presa nella movimentazione terra, a Cislago nella manutenzione in una cava, l'ultimo, a Jerago con Orago nella ristrutturazione di un edificio". Per quanto riguarda l'infortunio di ieri, fa rilevare Rizzi: "L'operaio ferito ha 65 anni, era su un ponteggio, alle 14 faceva molto caldo, una situazione su cui bisogna riflettere perché pone in primo piano la necessità che certe mansioni proprio per la pericolosità era su un ponteggio, non possono essere svolte da lavoratori di quell'età". Rossella Formenti

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022

Link: https://www.ansa.it/puglia/notizie/2022/06/18/lavoro-nei-campi-di-nardo-stop-alle-12.30-se-fa-troppo-caldo_8c892397-1efa-4e08-93f4-81ed33d53bf3.html

ANSA Puglia

Fai la ricerca

ABBONATI

Accedi o Registrati

ANSA.it > Puglia > Lavoro: nei campi di Nardò stop alle 12.30 se fa troppo caldo

Lavoro: nei campi di Nardò stop alle 12.30 se fa troppo caldo

L'ordinanza del sindaco Mellone valida fino al 31 agosto

Redazione ANSA
BARI
18 giugno 2022
12:43
NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-



A Nardò (Lecce), a partire da lunedì 20 giugno e fino al 31 agosto, "sarà vietato il lavoro nei campi su tutto il territorio comunale nella fascia oraria compresa tra le ore 12.30 e le 16".

Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco Giuseppe Mellone.

La decisione "rinnova - è specificato in un comunicato - un provvedimento a tutela della salute dei braccianti agricoli e, così come nel 2021, connesso al progetto Workclimate di Inail e Cnr, che rende disponibile le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo. Di conseguenza, il divieto vale nei giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito e riferita a 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' (ore 12), indichi un livello di rischio 'alto' per il territorio di Nardò". "Quest'anno più che mai - ha aggiunto Mellone - c'è bisogno di un provvedimento cruciale come questo a tutela della salute dei braccianti agricoli. Le temperature, significativamente più elevate rispetto alle medie consuete del periodo e con previsioni che nei prossimi giorni preannunciano picchi insostenibili, impongono uno stop dal lavoro nella fascia oraria tra le 12.30 e le 16. Il provvedimento, lo dico con orgoglio, non tutela i soli lavoratori migranti, ma tutti i lavoratori dei campi, indipendentemente dal colore della pelle. E in questi anni certamente abbiamo difeso la salute e la qualità della vita di tanti braccianti, che già in condizioni climatiche ideali fanno un lavoro durissimo. Basta con lo sfruttamento e basta con il sacrificio della salute di tante persone a favore del profitto, c'è assoluto bisogno - ha concluso il primo cittadino di Nardò - di un'agricoltura che sia più etica". (ANSA).

Data pubblicazione: martedì 14 giugno 2022

Link: <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/morta-prato-1.7783189>

QUOTIDIANONAZIONALE

☰ 🔍

Acquista il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati ➔

PRATO

14 giu 2022

f t i +

Home > Prato > Cronaca > Prato, muore operatrice...

Prato, muore operatrice ecologica, malore mentre lavora in strada

Lutto in città, inutile ogni tentativo di rianimazione

Prato, 14 giugno 2022 - E' morta in strada, mentre lavorava. Tragedia a Prato, in via delle Colombaie, dove un'operatrice ecologica ha perso i sensi nella giornata di martedì 14 giugno ed è spirata. Inutile ogni tentativo di soccorso. E' accaduto intorno alle 9 del mattino. La donna si chiamava Silvia Calistri, 47 anni, residente a Quarrata. Lavorava per una cooperativa, la Gulliver, che fornisce servizi di raccolta differenziata per Alia. In quel momento la donna era con un collega. Stavano raccogliendo il multimateriale. Il collega, accorgendosi della gravità della situazione ha chiamato il 118. Intervenuto con un'ambulanza della Misericordia. Chiamato anche un elicottero Pegaso, il cui intervento è poi stato cancellato. La donna è infatti morta in strada. Sotto choc il collega, a sua volta portato in ospedale per precauzione. Sul posto anche i carabinieri e la Municipale. Il pm Lorenzo Boscagli ha disposto l'autopsia. Secondo quanto riferito, la donna non aveva problemi di salute né patologie pregresse che potrebbero giustificare una morte tanto improvvisa. E' possibile che le alte temperature di questi giorni possano aver contribuito a provocare il malore, ma non di certo il suo decesso. Nel frattempo Alia ha fatto sapere di «esprimere profondo cordoglio per questa tragica perdita», e ha porto le sue condoglianze ai familiari dell'operatrice.

Data pubblicazione: mercoledì 01 giugno 2022

Link: https://www.ansa.it/trentino/notizie/2022/06/01/caldo-rischi-sui-luoghi-di-lavoro-cresce-linformazione_a1f003a5-4534-4103-87e3-1eabdeddce87.html

ANSA.it Trentino AA/S

Fai la ricercaABBONATIAccedi o Registrati

ANSA.it · Trentino AA/S · **Caldo, rischi sui luoghi di lavoro: cresce l'informazione**

Caldo, rischi sui luoghi di lavoro: cresce l'informazione
Campagna della Fim Cisl in Trentino: aziende più attente

Redazione ANSA
TRENTINO
01 giugno 2022
15:51
NEWS
Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri
A+ A A-
Stampa
Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

TRENTINO Funziona - pur permanendo zone d'ombra - la campagna avviata nel 2017 dalla Fim Cisl sui rischi legati al caldo nei luoghi di lavoro.

Lo scrive in una nota il segretario di categoria, Paolo Cagol, che ha illustrato i risultati oggi nel corso del consiglio generale.

Rispetto alla prima campagna del 2017 gli intervistati che dichiarano di non aver ricevuto nessuna informazione sui rischi connessi alle ondate di calore sono passati da più del 70% a circa il 30% - si legge nella nota - mentre le aziende in cui non è stata presa nessuna misura di prevenzione sono passate dal 45% al 26%. In particolare sono stati implementati interventi di immediata operatività come: aumento delle pause, distribuzione di bevande, installazione di impianti localizzati di areazione, modifica dell'orario di lavoro. In alcuni casi si è intervenuti climatizzando alcune aree e predisponendo idonee aree per il riposo e recupero. Particolarmente sentito il disagio per l'uso costante delle mascherine (per quasi il 45% degli intervistati), che è stato prorogato al mese di giugno in attesa di eventuali nuove disposizioni del protocollo nazionale Covid.

Importante è stato anche il lavoro di coinvolgimento dei medici competenti nella sorveglianza dei soggetti fragili, in genere trascurata rispetto al rischio specifico del caldo. Sono state inoltre fornite ai rappresentanti sindacali di recente elezione - prosegue la Fim Cisl - le stazioni igrometriche per la rilevazione di temperatura e umidità nelle postazioni di lavoro, al fine di documentare eventuali situazioni di elevato grado di rischio. (ANSA).

Data pubblicazione: venerdì 27 maggio 2022

Link: <https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/accusa-un-malore-sullimpalcatura-1.7720841>

QUOTIDIANONAZIONALE

☰ 🔍

Acquista il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati ➔

UMBRIA

27 mag 2022

[Home](#) > [Umbria](#) > [Cronaca](#) > [Accusa un malore sull'i...](#)



Accusa un malore sull'impalcatura

TERNI Operaio impegnato ad effettuare lavori su un'impalcatura al decimo piano di un palazzo, ha accusato un malore a causa del caldo ed è stato soccorso dai vigili del fuoco e dal personale del 118. È quanto accaduto nella tarda mattinata di ieri in via Staderini. Sul posto è intervenuta una squadra Saf del comando provinciale dei vigili del fuoco. I soccorritori hanno raggiunto l'operaio, come detto al decimo piano di un'impalcatura esterna, constatando che aveva accusato un malore per le alte temperature climatiche. L'uomo, sottoposto subito alle prime cure, ha lasciato da solo l'impalcatura.

Notizie relative alla perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Data pubblicazione: domenica 19 giugno 2022

Link: <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/grano-e-girasoli-situazione-tragica-produzione-scesa-del-30-1.7798241>

≡ 🔍 Acquista il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati ➔

FIRENZE

19 giu 2022

[Home](#) > [Firenze](#) > [Cronaca](#) > "Grano e girasoli, situaz..."



"Grano e girasoli, situazione tragica: produzione scesa del 30%"

Neri, Confagricoltura: "Caldo e siccità stanno compromettendo il nostro lavoro"

Il caldo feroce che ha colpito Firenze e la sua provincia, oltre ad essere un problema per le persone, costrette a fronteggiarlo in ogni momento, sta diventando un problema reale per il mondo dell'agricoltura. Un problema che procede di pari passo con quello idrico, che rischia di mettere davvero in ginocchio un settore che già arrivava da un periodo di difficoltà.

"Siamo effettivamente davanti ad un quadro tragico - spiega Marco Neri, presidente di ConfAgricoltura Toscana -. La situazione attuale è tutt'altro che facile, e sta colpendo il nostro settore in alcuni punti dove in questo momento avevamo bisogno di tutt'altro. L'attualità ci dice che a seguito di questa siccità, il raccolto dei cereali sarà inferiore del 30% rispetto alle aspettative, e per altri tipi saremo oltre il 50%. Considerando quanto stiamo parlando della situazione del grano, complice anche il periodo della crisi internazionale, sicuramente questo non ci aiuta. Stessa cosa, forse peggiore, per i girasoli, che avranno un calo di almeno il 50%. L'olio di girasoli è una risorsa che, a seguito del conflitto in Ucraina, avremmo voluto aumentare, invece non potremo. Altri prodotti che potrebbero avere delle difficoltà sono, per esempio, i pomodori, i meloni ed i cocomeri. Il problema è per tutte le colture primaverili ed estive, che rischiano di trovarsi profondamente in difficoltà a seguito del caldo e della siccità attuale. Non dimentichiamo inoltre le difficoltà dovute dall'abbassamento della falda acquifera. Firenze fortunatamente non ha molti problemi idrici, ma la zona intorno e la regione non sono certo messe bene. Il rischio di razionamento c'è". E se la situazione attuale è tutto fuorché idilliaca, anche guardando al futuro le certezze sono poche. "Per le colture future dipenderà molto dalla situazione dell'acqua - spiega Neri -. Dovremo capire quando, più avanti, dovendo andare ad attingere ai pozzi e ci renderemo conto se c'è acqua o no.

Per esempio, gli ortaggi potrebbero avere dei problemi futuri. Per quanto riguarda olive e viti, invece, la situazione potrebbe essere migliore. Sono piante diverse, con radici profonde che possono trovare sostentamento. Sono comunque due colture da tenere d'occhio, non ancora in una situazione traumatica ma da non sottovalutare. Al momento è ancora difficile fare pronostici". ia.na.

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022

Link: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_18/siccita-emilia-romagna-bonaccini-pronto-chiedere-stato-emergenza-situazione-gravissima-2f0434e2-ef1e-11ec-bace-878cd5228e8c.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA



LA VICENDA



Siccità in Emilia Romagna, Bonaccini pronto a chiedere lo stato di emergenza: «Situazione gravissima»

Il fiume Po è ai minimi storici: convocato per martedì un tavolo tecnico. La produzione di frutta e verdura calerà del 40%

Un caldo torrido che ha fatto capolino ben prima dell'estate, con le altissime temperature previste anche per la settimana prossima, e una siccità senza soluzione di continuità hanno fatto scattare il campanello d'allarme. Tanto che l'Emilia-Romagna, per quel che concerne la drammatica situazione del fiume Po che versa in una crisi idrica mai vissuta nel corso degli ultimi 70 anni, presenterà al Governo la richiesta di stato d'emergenza. «La siccità ci preoccupa, e la Regione è pronta a chiedere al Governo lo Stato di emergenza nazionale», ha spiegato Irene Priolo, assessora regionale all'Ambiente e protezione Civile dell'Emilia-Romagna, che per la giornata di martedì 21 ha convocato un tavolo in cui oltre alla Regione, si siederanno protezione Civile, Arpa, gestori del settore idropotabile, Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo e Autorità di distretto del Po.

La situazione: Isole di sabbia dove teoricamente dovrebbe scorrere l'acqua, fili d'erba che fanno pensare a un'oasi, piuttosto che a un fiume: le regioni padane dell'asta del Po sono quelle maggiormente colpite dal clima desertico che da tempo sta attanagliando l'Italia. Oltre al disagio che riguarda l'acqua potabile, l'agricoltura è il settore più colpito: secondo la Cia (Confederazione italiana agricoltori) nella Pianura Padana ci sarà una riduzione della produzione ortofrutticola tra il 30 e il 40%. «E' un passo necessario per fronteggiare una situazione complessa dal punto di vista ambientale, che ha preoccupanti ricadute sul fronte delle produzioni agricole, ma non solo. In queste ore – spiega l'assessore- stiamo già lavorando per istruire la pratica, completa e approfondita, affinché sia accolta da Palazzo Chigi», continua Priolo che ha parlato col Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e che spiega come lo stesso Curcio, «abbia immediatamente condiviso con noi la gravità della situazione. Si è impegnato a portare la questione all'attenzione del Governo ed in particolare dei ministri competenti, ed è già al lavoro in queste ore».

Emergenza idrica: Una condizione che non si registrava da 70 anni: temperature ben sopra la media stagionale, anche di quattro gradi, piogge scarsissime e neve sulle Alpi piemontesi e lombarde praticamente esaurita. Drammatiche le conseguenze, basti pensare che nel ferrarese, una sezione di chiusa di Pontelagoscuro ha toccato minimi mai registrati, con un -80% rispetto alla media del periodo di portata calcolata in metri cubi al secondo. «L'emergenza idrica- prosegue Priolo- per ora coinvolge principalmente l'attività irrigua del settore agricolo, comparto fondamentale per l'economia regionale, ma ci preoccupa anche il fronte idropotabile alla luce delle previsioni meteo delle prossime settimane». Anche le centrali idroelettriche potrebbero subire danni per la mancanza d'acqua e la difficoltà di raffreddamento causata dalle alte temperature. E come se non bastasse, i livelli di cuneo salino, ovvero il sale che dal mare va verso il delta del fiume, sono saliti vertiginosamente. «La stima di risalita è aumentata rispetto il precedente Osservatorio sia in condizioni di alta che di bassa marea, con valori massimi di intrusione stimati rispettivamente di 15 e di 20 chilometri, andando a rappresentare così una minaccia significativa, tra le altre cose, per la contaminazione delle falde».

Pesante impatto economico: Siccità che sta creando enormi problemi ai raccolti dell'agricoltura. Tanta la preoccupazione espressa, già nelle ore antecedenti alle parole di Priolo, dal sindaco di Ferrara, Alan Fabbri. «La situazione per la nostra agricoltura è drammatica- dice il primo cittadino- La siccità record e l'impatto economico della guerra stanno creando un mix di effetti negativi non più sostenibili», dice Fabbri, unitosi anch'egli alla richiesta dello stato di calamità naturale per la siccità del Po. «Occorre essere uniti per dare risposte immediate, sollecitando al governo azioni urgenti, soprattutto nell'area del bacino padano, dove è concentrata vasta parte della produzione nazionale. La tendenza registrata soprattutto negli ultimi anni, e i cambiamenti climatici, ci impongono di trovare al più presto una soluzione strutturale. La sfida - conclude - è adesso, anche e soprattutto attingendo alle opportunità generate dal Pnrr». E nei giorni scorsi, alcuni scatti divulgati dal Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, relativi alle zone di Pontelagoscuro e Francolini, nel Ferrarese, avevano testimoniato la criticità della situazione. Sempre meno acqua, sempre più sabbia, istantanee che aprono a più temi di riflessione.

Spirito di sussidiarietà: «Siamo appena all'inizio della stagione, con il livello del Po al minimo storico (quindi senza scorte), con il 25% di precipitazioni in meno rispetto alla media dell'ultimo ventennio», ha affermato Marco Piccinini, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia. Basti pensare, come ha precisato Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, «che in alcuni territori non piove da 110 giorni». Nemmeno le sporadiche precipitazioni della prima settimana di giugno hanno dunque portato a un momento di respiro. «Essendo state per lo più a carattere temporalesco, non hanno portato benefici e non sono state sufficienti a colmare il gap precipitativo - spiega Berselli- a breve potrebbero esserci notti tropicali, col rischio che tutti questi fattori possano incrementare il fabbisogno idrico delle colture nei campi e il fenomeno dell'evapotraspirazione che sta asciugando i suoli. E' necessario quindi innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati e verificati». Andrea Melli

Data pubblicazione: venerdì 17 giugno 2022

Link: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/litalia-muore-sete-acqua-razionata-salvare-i-raccolti-2043215.html>



il Giornale.it

 

IN EVIDENZA  La guerra in Ucraina Secondo Natura Over

L'Italia muore di sete. Acqua razionata per salvare i raccolti

17 Giugno 2022 - 06:00

Danni per 2 miliardi: ordinanze anti-sprechi. Le Regioni: "Stato di calamità nazionale"

 [Alberto Giannoni](#)

 6 

Milano. I campi italiani muoiono di sete. La spaventosa siccità degli ultimi mesi e le alte temperature in arrivo stringono in una morsa l'agricoltura e la biodiversità del Paese, con danni economici stimati in 2 miliardi da Coldiretti.

La fotografia di questo disastro va dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia e Calabria. La minaccia incombe in particolare sulla Pianura Padana, vero e proprio «giacimento» del «made in Italy» agroalimentare. Le Regioni sono pronte a chiedere lo stato di calamità, intanto per combattere gli sprechi, alcuni sindaci introducono divieti, andando oltre i semplici appelli all'uso responsabile dell'acqua. Fra Novara e Verbano Cusio Ossola sono undici i centri in allarme rosso: sono già in corso interventi con autobotti, chiusure notturne dell'acqua e ordinanze di non potabilità. Tutti i Comuni toscani, poi, sono stati invitati dall'Autorità idrica ad adottare misure per la tutela delle risorse idropotabili durante l'estate.

La siccità è senza precedenti. In alcune zone del Paese non piove da 3-4 mesi, le riserve di neve sembrano già esaurite e dopo un maggio fra i più caldi di sempre l'anticiclone subtropicale previsto per i prossimi giorni fa temere il peggio. In Toscana si stima che un corso d'acqua su due registri portate inferiori alla media, con precipitazioni in calo dal 50% al 70%. In Puglia, a rischio desertificazione sono il 57% delle aree utilizzabili. L'Italia, storicamente ricca d'acqua, ora ha sete e il bacino del Po è la spia più evidente di questo allarme. Il delta del «Grande fiume», ormai, è stato conquistato dal cuneo salino, già risalito per decine di chilometri. Il più importante fiume italiano è da mesi largamente al di sotto dei minimi storici. Fra Mantova e Ferrara appaiono distese di sabbia. A Vercelli sono riemersi i resti di un bastione medievale. Al Ponte della Becca, il Po è sceso a -3,7 metri, ai livelli più bassi da 70 anni. Anche il Ticino soffre, in alcuni tratti si può attraversare a piedi. A Pavia, è ormai normale la vista delle fondamenta dei ponti antichi. In rapida decrescita anche i grandi laghi del Nord Italia: il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di 7.

Istituzioni, produttori ed esperti, per una volta, sono uniti, nel prefigurare l'impatto di questo scenario, che parte dal clima e arriva a uno shock del settore primario. Nella Pianura Padana alcune coltivazioni sono andate bruciate e i produttori hanno deciso di iniziare il taglio del mais, pur rimettendoci, per salvare il salvabile. In Puglia inquieta la riduzione delle rese dei cereali, ma anche di foraggi, ortaggi e frutta, e si stima un calo nelle olive del 40%. In Sicilia, anche chi ha sistemi di irrigazione moderni fatica a bagnare gli agrumi. A secco anche fichidindia, seminativi, ortaggi. In Liguria, Coldiretti segnala problemi anche agli uliveti e al basilico usato per il pesto. La Toscana rischia con girasoli, mais, ma anche di olive, ortaggi e frutta. In Sardegna, Coldiretti denuncia come il caldo torrido stia scatenando la furia delle cavallette che stanno devastando 30mila ettari di raccolti.

Le Regioni corrono ai ripari. L'intero Nord sarebbe pronto a chiedere lo stato di calamità naturale. Alcuni Comuni si muovono: a Tradate, nel Varesotto sarà multato chi con l'acqua potabile inaffia il giardino, lava la macchina o riempie le piscine. La Lombardia, intanto, prova a tamponare: è vicino l'uso di almeno quattro vecchie cave come bacini e ieri i produttori idroelettrici hanno deciso aumenteranno i rilasci dell'acqua, nonostante i timori che permangono anche sul fronte della crisi energetica legata anche alla guerra. Una nuova emergenza, oggi, prevale.

Data pubblicazione: venerdì 17 giugno 2022

Link: <https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/chicchi-di-grandine-come-noci-devastate-intere-produzioni-1.7791096>

QUOTIDIANONAZIONALE

☰ 🔍

Acquista il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati ➔

UMBRIA

17 giu 2022



[Home](#) > [Umbria](#) > [Cronaca](#) > "Chicchi di grandine co..."

"Chicchi di grandine come noci Devastate intere produzioni"

"Dopo un prolungato periodo segnato da elevate temperature e scarsissime precipitazioni, le forti piogge, il vento e le grandinate "a macchia di leopardo" che hanno colpito nelle ultime ore, con varia intensità, diversi territori dell'Umbria, dal perugino al ternano, ma anche folignate e spoletino, hanno causato allarme, disagi e qualche danno al settore agricolo, ad ortaggi, grano, su alcuni vigneti e strutture". È quanto emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti regionale sulla perturbazione che si è abbattuta ieri pomeriggio sull'Umbria.

"L'acqua, "salutata" con favore in tante zone, era attesa da settimane, ma per essere di sollievo la pioggia - spiega Albao Agabiti, presidente Coldiretti - deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni. Il maltempo è arrivato in un momento particolarmente delicato per l'inizio della raccolta dei prodotti agricoli. È la grandine la più temuta in questo periodo nelle campagne perché provoca perdite irreversibili alle coltivazioni nei campi, mandando in fumo un intero anno di lavoro. In campo ci sono le coltivazioni di grano, girasole, mais, ma anche foraggi per l'alimentazione degli animali e altri cereali, gli ortaggi e la frutta, importanti per assicurare la produzione di cibo Made in Italy sulle tavole in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari". Infine, la testimonianza di Silvana Pietrella che conduce un'azienda orticola a Torricella. "Chicchi di dimensioni come noci, hanno colpito i nostri ortaggi tritando pomodori, meloni, melanzane, peperoni, insalata, senza lasciare scampo ai prodotti".

Data pubblicazione: giovedì 16 giugno 2022

Link: https://torino.corriere.it/cronaca/22_giugno_16/caldo-morde-weekend-pronto-piano-difendere-piu-fragili-8a1c55ee-edb1-11ec-96f8-928391ee2cf6.shtml

**CORRIERE TORINO**

CRONACA

In Piemonte manca l'acqua: un piano anticaldo per fragili e anziani

di [Giulia Ricci](#)

16 giu 2022

Si allunga la lista dei comuni alle prese con il razionamento. I sindaci vietano di innaffiare giardini e lavare auto. La Regione chiede lo stato di calamità per l'agricoltura

Il Piemonte ha chiesto lo stato di calamità naturale per l'agricoltura, ma è pronto a reclamare anche una dichiarazione di emergenza nazionale. La siccità sta mettendo in ginocchio la nostra regione e tutta la valle Padana. E il Comune di Torino prepara il piano anti-caldo per aiutare gli anziani, mentre le temperature non intendono abbassarsi: i valori massimi potranno toccare anche 37 gradi nel weekend.

Siccità come calamità naturale: Oggi 17 giugno si riunirà in piazza Castello il tavolo siccità, con il governatore Alberto Cirio e le realtà coinvolte dal tema: «Abbiamo già preso contatti con Fabrizio Curcio, il capo della Protezione civile nazionale — spiega l'assessore all'Ambiente Matteo Marnati — e abbiamo chiesto lo stato di calamità per l'agricoltura. Siamo molto preoccupati, le scorte in montagna sono destinate ad esaurirsi. Dobbiamo fare tutti un uso parsimonioso dell'acqua». Lo stato di calamità serve per accedere al Fondo di solidarietà nazionale, che prevede interventi a livello di contributi e accesso al credito per le aziende danneggiate. Lo chiede anche Coldiretti Torino: «A rischio sono soprattutto le colture di mais e i prati stabili a foraggiare. Siamo appena nella seconda decade di giugno eppure i danni ammontano già a oltre il 20 per cento dei raccolti». Per soccorrere l'agricoltura aprirà la diga di Ceresole Reale: «Un accordo importante per salvare le coltivazioni del Canavese», concludono da Coldiretti.

Stato di emergenza: Altra cosa è lo stato di emergenza nazionale, che prevede aiuti da parte del Consiglio dei ministri in termini di risorse, deroghe alle norme sulla fornitura di acqua potabile, interventi strutturali per l'approvvigionamento: «Il 21 giugno — aggiunge Marnati — in sede di Osservatorio permanente, chiederemo il riconoscimento del livello di severità idrico alto: da qui deriverebbe l'eventuale richiesta del riconoscimento della dichiarazione di emergenza nazionale». Il piano regionale di tutela delle acque, deliberato a fine 2021, indica come scenario di severità «alto» quello in cui sono state prese tutte le misure preventive ma prevale uno stato critico e nelle quali le risorse non sono sufficienti per evitare danni irreversibili. I provvedimenti da prendere sono l'attivazione dei servizi di approvvigionamento sostitutivi per assicurare la fornitura di acqua potabile e l'emissione di ordinanze contingibili ed urgenti per contrastare l'insorgere di problematiche sanitarie. Se undici Comuni hanno già deciso di rifornirsi di autobotti e razionare l'acqua in fascia notturna, il rischio è che si arrivi al razionamento giornaliero. Su 290 Comuni serviti, sono 80 quelli ai quali Smat già lunedì ha chiesto ordinanze che vietino l'uso di acqua potabile per annaffiare l'orto, lavare l'auto e riempire le piscine.

Il piano anti-caldo: Secondo l'ultimo report dell'Arpa, lo scarto delle portate dei principali fiumi arriva all'80%, il deficit idrico dell'anno scorso è stato del 18% e per quasi quattro mesi non ha piovuto. «Ribadiamo la necessità — chiede il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia — di avviare al più presto la progettazione di nuovi invasi e di realizzarli con urgenza». Per il sindaco di Torino Stefano Lo Russo «c'è un cambio culturale da mettere in campo, soprattutto per gli usi a scopi irrigui: ci vuole un investimento importante sulla rete di distribuzione, c'è un tema che riguarda il riciclo delle acque e le tecniche di depurazione e re-immissione. La situazione è critica, ma non siamo ancora ai razionamenti». E intanto il Comune ha messo in moto la macchina per aiutare le persone più fragili e gli anziani, categorie che rischiano conseguenze maggiori in caso vengano colpiti dal caldo. Tra i principali strumenti c'è il call center, al numero 0118123131, operativo tutti i giorni feriali dalle 9 alle 17; e da luglio saranno attivi gli interventi domiciliari per portare l'assistenza a casa quando questa sia necessaria sulla base di segnalazioni effettuate dai medici.

Data pubblicazione: mercoledì 8 giugno 2022

Link: <https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/tropicalizzazione-i-danni-sono-ingenti-1.7761149>

QUOTIDIANONAZIONALE

☰ 🔍

Acquista il giornale

il Resto del Carlino

Accedi | Abbonati ➔

MODENA

8 giu 2022

f t w +

Home > Modena > Cronaca > "Tropicalizzazione, i da..."

"Tropicalizzazione, i danni sono ingenti"

La prima 'conta' non lascia presagire nulla di buono

Il violento maltempo del pomeriggio di ieri non ha lasciato indenne la campagna. È quanto riporta Coldiretti Modena sulla base di una prima verifica effettuata sul campo con i propri tecnici. Tra le aziende maggiormente colpite - informa Coldiretti Modena – l'azienda Lancellotti di Montese che ha visto distruggere le coltivazioni di patate e quella delle ciliegie proprio nel periodo della raccolta. "Siamo di fronte – sottolinea Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo". w.b.

Data pubblicazione: martedì 7 giugno 2022

Link: <https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/siccita-lallarme-degli-agricoltori-frutta-e-verdura-a-rischio-1.7756841>

  [Acquista il giornale](#)

il Resto del Carlino

[Accedi](#) | [Abbonati](#) 

RIMINI

7 giu 2022

   

[Home](#) > [Rimini](#) > [Cronaca](#) > [Siccità, l'allarme degli a...](#)

Siccità, l'allarme degli agricoltori: "Frutta e verdura a rischio"

Coldiretti snocciola i dati: nel mese di maggio -60% di precipitazioni

Rischiano di morire al sole gli ortaggi e i frutti. Anche la raccolta di cereali e grano potrebbe essere sensibilmente inferiore al previsto se dal cielo non comincerà a cadere la pioggia. Vede nero Coldiretti. "L'avvio del 2022 si sta distinguendo per avarizia di piogge con delle anomalie negative. Nella provincia di Rimini spiccano in particolare i mesi di maggio (-60% rispetto alla norma), marzo (-46%) e febbraio (-44%). Complessivamente, da inizio anno, mediamente sulla provincia sono caduti 228 mm a fronte dei 370 attesi (-38%)", sottolinea il presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi. "Servono invasi di raccolta per far fronte ai periodi di siccità". Se ne parla da anni, ma poco o nulla si è visto. Intanto, "con il perdurare della crisi, il rischio è che a breve le coltivazioni di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere ne rimangano penalizzate, ma anche le coltivazioni di grano e altri cereali subiranno danni in quanto sono nella fase di spigatura e maturazione in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina". Il periodo di caldo sopra la media aumenta poi i timori di cambi repentini del meteo con fenomeni che potrebbero compromettere ancor più le colture. Per di più nelle tasche degli agricoltori rimane sempre meno. "Per ogni euro speso dai consumatori per l'acquisto di alimenti, meno di 15 centesimi vanno a remunerare il prodotto agricolo per effetto delle distorsioni e delle speculazioni" spiega il direttore Alessandro Corsini.

Data pubblicazione: lunedì 6 giugno 2022

Link: https://corrieredelveneto.corriere.it/belluno/cronaca/22_giugno_06/cortina-temporale-tromba-d-aria-scoperchiata-scuola-fb3b43b4-e57a-11ec-82a7-658772984f08.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA



MALTEMPO



Cortina, temporale e tromba d'aria: danni a edifici, blackout e alberi caduti

Scoperchiato il tetto di una scuola, lezioni sospese per la classe al secondo piano. Interventi dei vigili del fuoco. Coldiretti: in un decennio 14 milioni di danni all'agricoltura in Italia

di Katia Tafner

Una tromba d'aria ha scoperchiato il tetto della scuola elementare Duca d'Aosta di Cortina d'Ampezzo nella prima serata di domenica 5 giugno. Erano le 20 quando sulla valle si è scatenato un temporale con vento forte, che si è concentrato principalmente nella zona centrale della cittadina. La bufera ha abbattuto alcuni alberi di abitazioni private in via Spiga, che cadendo hanno bloccato la strada causando danni anche alla rete elettrica. «Sono stato avvisato da un cittadino della situazione della scuola elementare - ha detto il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina - e ho allarmato i Vigili del Fuoco che sono intervenuti immediatamente per verificare che non ci fossero danni importanti e per monitorare la zona. Fortunatamente la situazione era sotto controllo». In rete circola il video girato da un gruppo di ragazzi che nelle ore della tempesta si trovavano in una pizzeria del centro, le cui vetrine affacciano sulla scuola danneggiata: hanno ripreso il momento in cui una delle lamiere più grosse si è staccata dal tetto. Decine le chiamate ai vigili del fuoco in serata.

Lezioni sospese per la classe al secondo piano: Una volta passata la tempesta, è cominciata la conta dei danni che per il momento sembrano essere contenuti. La scuola però è sotto osservazione per verificarne la sicurezza. Il primo cittadino ha deciso di emanare un'ordinanza per sospendere le lezioni della classe delle scuole medie, la cui aula si trova al secondo piano dell'edificio danneggiato. Per la giornata di lunedì 6 giugno i ragazzini staranno a casa in via precauzionale per consentire ulteriori verifiche al tetto e all'ultimo piano. Lezioni regolari invece per le classi elementari. Gli altri danni sono stati contenuti: scaraventati via gli arredi di alcuni locali. Strade riaperte in poco tempo e linea elettrica ripristinata a tempo di record.

Coldiretti: 14 milioni di danni in un decennio: Il maltempo di domenica si inserisce negli eventi estremi che negli ultimi tempi hanno fatto soffrire l'agricoltura. La Coldiretti ha calcolato 14 miliardi di danni in un decennio, tra perdite della produzione nazionale e

danni alle strutture e alle infrastrutture. «Siamo di fronte - sottolinea la Coldiretti - ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. La caduta della grandine nelle campagne è la più dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni nei campi proprio alla vigilia della raccolta, mandando in fumo un intero anno di lavoro». Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, in Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. Katia Tafner

Data pubblicazione: domenica 5 giugno 2022

Link: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/05/giornata-mondiale-dellambiente-mesi-di-siccita-ed-eventi-estremi-agricoltura-in-ginocchio-tra-clima-costi-di-risemina-e-rincari-di-materie-prime-culture-estive-a-rischio/6611451/>

il Fatto
Quotidiano

Fondazione FQ Shop Abbonati Accedi

< AMBIENTE & VELENI

Giornata mondiale dell'ambiente | Mesi di siccità ed eventi estremi: agricoltura in ginocchio tra clima, costi di risemina e rincari di materie prime. "Colture estive a rischio"



Secondo Coldiretti più di una azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Una su tre si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione: "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto". Dai cereali agli ortaggi, fino alla frutta, filiere in difficoltà. Il problema dell'acqua "Lavoriamo sulla conservazione della pioggia mediante serbatoi, così potremo distribuirla con regolarità alle coltivazioni"

di Elisa Cornegiani | 5 GIUGNO 2022

“Ormai quando le previsioni mettono pioggia sappiamo si tratterà di qualcosa di estremo”. “In pochi minuti sono caduti 40 millimetri. Di norma per avere questa quantità di precipitazione servono tre o quattro giorni”. “La siccità? Prosegue da mesi e mesi. Ne pagheremo le conseguenze fino all'autunno”. Mentre si celebra la Giornata mondiale dell'ambiente, gli agricoltori italiani subiscono i danni del cambiamento climatico che nei giorni scorsi ha provocato l'alternanza fra temperature (troppo) elevate e violente grandinate. Risemina e irrigazione costano. L'impatto, spiega Coldiretti in una nota, è di circa 9 miliardi di euro. Pesano sia i rialzi del prezzo del carburante - necessario per i macchinari - sia la mancanza di acqua. O meglio, l'assenza di una sua distribuzione costante e regolare. Come invece succedeva anni

fa: "Ora ci troviamo di fronte a lunghi periodi di siccità intervallati da perturbazioni che provocano eventi catastrofici, come grandinate molto intense", spiega Lorenzo Bazzana, agronomo e responsabile economico di Coldiretti. "I millimetri di acqua piovana ci sono, ma la frequenza con cui si determinano è nettamente cambiata". E cioè, tutti in una volta.

Le storie - "Questa primavera è stata arida, non asciutta. Poi, di colpo, la grandine e la pioggia di quattro giorni". Manuel Bongini è un coltivatore di cereali nella zona di Parabiago, non lontano da Milano. Lo stesso Canale Villoresi, usato dalla sua azienda per l'irrigazione, non è rifornito come un tempo. "Orzo, frumento e segale una volta usciti dall'inverno hanno bisogno di acqua, che non trovano. Il prodotto perciò non si sviluppa". Oppure, se lo fa, incontra le precipitazioni con i danni conseguenti: "Se i chicchi si staccano dalla spiga non c'è modo di recuperarli. Il mais? È sfibrato". I fenomeni atmosferici colpiscono tutto il territorio: "Non solo l'agricoltura. Ho impressa nella mente l'immagine di una concessionaria che aveva cercato di proteggere le macchine con reti antigrandine. Ma nulla da fare: distrutte sia le protezioni sia le vetture". Lo dice Mauro Berticelli, proprietario di un'azienda zootecnica a Vailate, nel Cremonese. "Il problema è il mais, il raccolto principe per le attività come la nostra. Si semina fra marzo e aprile. Se viene investito dalla grandine possiamo solo riseminare, con il conseguente rincaro sui costi: delle sementi e del carburante, più che raddoppiato". La parte più inquietante, prosegue Berticelli, è che siamo solo ai primi di giugno. "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto, e raggiungono un mais più avanti nel processo di crescita, e perciò più forte". E c'è, infine, il capitolo del florovivaismo: "Nella zona di Crema intere riserve di piante sono andate distrutte. E già avevano subito una ristrettezza del mercato a causa della pandemia".

Chi subisce danni – Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) – sottolinea la Coldiretti – è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Una su tre – sul totale nazionale, quindi il 30% – si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione. I rincari sono ovunque: nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. L'alternarsi delle temperature comporta uno stress per le coltivazioni, mettendole a rischio: "Soprattutto patiscono i cereali autunno-vernini come frumento e orzo, o gli erbai, che sono in fase di raccolta o all'inizio della maturazione", continua Bazzana. E la siccità affossa anche le colture estive come mais, soia e girasole: "Che in assenza di acqua sufficiente si troveranno in situazione di grande sofferenza. Lo stesso pomodoro da industria è a rischio". Per quanto riguarda i fruttiferi, invece, "i più fragili sono i ciliegi, perché molto delicati. Spesso si verifica il fenomeno del *cracking*, cioè lesioni alla polpa provocate da intensi fenomeni atmosferici. Non sono al sicuro neanche albicocche e pesche. Un tempo le grandinate colpivano solo alcune strisce di territorio, ora invece si distribuiscono in giro e hanno una diffusione territoriale molto estesa".

Irrigazione e conservazione – Il problema principale sta nella reperibilità di acqua, che ha smesso di essere una costante. Per procedere all'irrigazione ci sono tre metodi, spiega Bazzana. Il primo è il pozzo aziendale, al quale le attività possono attingere liberamente perché di loro proprietà. La seconda opzione consiste nei consorzi irrigui, che distribuiscono acqua proveniente dai corsi: serve più realtà aziendali in giorni e tempi specifici. Infine, c'è la possibilità di accedere direttamente ai fiumi. "In caso di

carenza è possibile, per esempio, che i consorzi riducano il tempo di irrigazione: così si distribuisce la poca acqua che c'è fra tutti", prosegue Bazzana. Ma la vera chiave è da cercare nella conservazione della pioggia che cade. Insieme all'Associazione nazionale bonifiche, Coldiretti sta lavorando progetti che puntano all'introduzione di serbatoi: "Senza cementificare, ma ricorrendo a siti dismessi e predisposti, appunto, alla conservazione". Il punto è distribuirla in seguito quando si avvertirà carenza e restituire ai campi un rifornimento regolare, che un tempo si otteneva con le precipitazioni. Come si legge sul sito Anbi, il Piano di efficientamento della Rete Idraulica del Paese punta alla pulizia di 90 invasi, la cui capacità ha subito una riduzione del 10% "a causa del progressivo interrimento, dovuto al depositarsi di sedime sul fondale". Oltre al completamento dei 16 bacini attivi si propone di realizzarne altri 23: così, prosegue la nota Anbi, la capacità complessiva italiana aumenta di "circa 360 milioni di metri cubi" e la percentuale di acqua piovana trattenuta – ferma all'11% – crescerebbe. Coldiretti è inoltre attiva nel 'Progetto laghetti': "6.000 invasi aziendali e 4.000 consortili da realizzare entro il 2030".

Cambio coltivazioni – Adattare le colture ai cambiamenti climatici è una strategia funzionale? "A livello macroscopico qualcosa sta già succedendo, con l'introduzione di alcune coltivazioni in territori dove prima erano assenti. È il caso della Sicilia, con frutti subtropicali. Oppure gli ulivi, che hanno raggiunto altitudini prima impensabili. E la vite, che è riuscita ad arrampicarsi sempre più in alto". Però, spiega Bazzana, non può essere una soluzione in breve tempo: "Si tratta di mettere insieme una serie di fattori, dalle caratteristiche del terreno alla difesa fitosanitaria: non si tratta solo di temperature alte o basse. Va verificata la compatibilità di quella determinata specie con il territorio, e la qualità dei frutti (per esempio) che produce. Sono tempi molto lunghi". Elisa Cornegliani

Data pubblicazione: giovedì 02 giugno 2022

Link: <https://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/ventilatori-in-azione-il-fieno-scareggia-1.7740134>

QUOTIDIANONAZIONALE

☰ 🔍

Acquista il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati ➔

GROSSETO

Grosseto

Cronaca Sport Cosa fare Politica Economia Cultura Spettacoli Speciali ▾

Omicidio Sarzana Lancia oggetti dal balcone Disdetta canone Rai Caos da rientro Vip in Versilia

2 giu 2022

f t i +

Home > Grosseto > Cronaca > Ventilatori in azione Il fi...

Ventilatori in azione Il fieno scarseggia

Con l'innalzamento delle temperature è allarme siccità nelle campagne maremmane dove sono a rischio le coltivazioni di grano, altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali ed anche gli ortaggi e la frutta che hanno bisogno di acqua per crescere e assicurare la produzione di cibo Made in Tuscany sulle tavole dei toscani in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari. L'ondata anomala di caldo fuori stagione aggrava la sete dei campi e manda in tilt gli allevamenti dove sono già accesi i ventilatori anti-afa e rischia di scarseggiare il fieno. Secondo Coldiretti caldo e siccità contribuiranno a far lievitare ulteriormente i costi delle aziende zootecniche per tenere accesi i ventilatori nelle stalle sia per reperire l'alimentazione necessaria per mucche, maiali e polli. Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione servono piccoli invasi.

Data pubblicazione: martedì 31 maggio 2022

Link: <https://www.ilgiorno.it/monza-brianza/cronaca/maltempo-danni-ai-campi-fino-al-40-1.7734065>

☰ 🔍

Acquista il giornale

IL GIORNO

Accedi | Abbonati ➔

Cronaca

Maltempo Danni ai campi fino al 40%

31 mag 2022

f

t

+

Home > Monza-Brianza > Cronaca > Maltempo Danni ai cam...

Maltempo Danni ai campi fino al 40%

Le stime di Coldiretti dopo l'ultima grandinata tra Agrate e Brugherio



Sergio Meroni, Coldiretti Brianza

Una siccità record durante l'inverno e poi in primavera ondate di caldo che portano nubifragi e grandinate. L'ultima lo scorso fine settimana ha fatto danni solo in una piccola area: "Ha colpito soprattutto la zona sud ovest del milanese – spiega Sergio Meroni, segretario di zona per la Brianza di Coldiretti – ma ha preso anche una fascia di campi ad Agrate, Brugherio e Carugate con danni anche al 30 o 40 per cento del raccolto di cereali a spiga come grano, orzo e frumento. Fortunatamente invece nell'alta Brianza c'è stato poco o nulla". Ma questa situazione non lascia tranquilli gli agricoltori brianzoli. Perché sanno che se stavolta l'hanno scampata potrebbe non essere così la prossima. Improvvise tempeste, associate a grandine o rovesci violenti, sono ormai fenomeni attesi come conseguenza delle forti ondate di caldo che investono anche la Brianza.

"Arriviamo da 4 mesi di siccità invernale che in Brianza paghiamo con un calo medio della produzione agricola del 15 o 20 per cento – prosegue Meroni – mentre ora arrivano nubifragi e grandinate che rischiano di distruggere i raccolti. Con queste ondate di caldo abbiamo paura delle tempeste improvvise che possono rovinare il lavoro di un intero anno. Il cambiamento climatico si sente molto anche in Brianza, è saltato l'equilibrio stagionale del territorio e siamo preoccupati. Per esempio – conclude – settimana prossima sono annunciate temperature di 40 gradi con tutti i rischi di nuove grandinate e gravi danni ai raccolti". Martino Agostoni

Data pubblicazione: 19 maggio 2022

Link: <https://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/il-56-in-meno-di-pioggie-sul-2021-mais-e-riso-osservati-speciali-1.7692369>

☰

Q

Acquista il giornale

IL GIORNO

Accedi | Abbonati ➔

Cronaca

Il 56% in meno di piogge sul 2021 "Mais e riso osservati speciali"

19 mag 2022

f

t

+

Home > Pavia > Cronaca > Il 56% in meno di piogg...

Il 56% in meno di piogge sul 2021 "Mais e riso osservati speciali"



Stefano Greppi è preoccupato

Meno 144 centimetri per il Po sotto il ponte della Milano-Genova e meno 126 per il Ticino a Bereguardo: il livello idrometrico dei fiumi è bassissimo e il mix tra caldo africano in grande anticipo e la scarsa disponibilità di acqua rischia di mandare in tilt le colture. "Osservato speciale è il mais - spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia - che sta iniziando la sua crescita. Una fase delicata in cui, con temperature superiori ai 30 gradi, la pianta va "in blocco" per evitare la disidratazione. Ma grande attenzione c'è anche per le semine del riso, che si avviano ormai verso la conclusione in tutta la provincia. Se a questo si sommano le difficoltà di irrigazione che gli agricoltori sono costretti a fronteggiare a causa della mancanza di acqua, si rischia che venga compromesso il normale sviluppo della coltivazione e quindi della produzione. Nei primi quattro mesi del 2022 sui nostri territori si sono accumulati 109 millimetri di precipitazioni, il 56% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno". Il livello del Po al ponte della Becca è sceso a -2,7 metri rispetto allo zero idrometrico. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto.

"E' una conferma dei cambiamenti climatici – aggiunge Greppi – che hanno modificato la distribuzione delle precipitazioni, con un aumento degli eventi estremi e la tendenza alla tropicalizzazione. Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo, in Lombardia si sta lavorando sul recupero delle cave dismesse o non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche". Manuela Marziani

Data pubblicazione: 19 maggio 2022

Link: <https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/fiumi-in-secca-dobbiamo-salvare-i-raccolti-1.7692518>



IL GIORNO

Accedi | Abbonati 

Cronaca Allarme siccità, fiumi in secca: "dobbiamo salvare i raccolti"

19 mag 2022


Paola Arensi
Cronaca

[Home](#) > [Lodi](#) > [Cronaca](#) > [Allarme siccità, fiumi in ...](#)
Allarme siccità, fiumi in secca: "dobbiamo salvare i raccolti"
Confagricoltura e Province a confronto. Si valuta un razionamento dell'acqua per preservarla e poterla usare nelle prossime settimane

La carenza idrica nel comprensorio tra i fiumi Adda e Ticino, gestito dal Consorzio Villoresi, sta preoccupando seriamente gli esperti. Tanto che, lunedì, si è tenuto un confronto al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi, con Confagricoltura e Province di Milano, Lodi e Monza Brianza, per valutare come muoversi per affrontare il problema. "La nostra organizzazione sta valutando la situazione - spiega Luciano Nieto, commissario di Confagricoltura Milano Lodi e Monza Brianza - effettuando la conta dei danni che le colture hanno già subito sino ad ora. Inoltre, abbiamo richiesto al Consorzio Villoresi di istituire un piano di emergenza nell'ipotesi in cui entro fine maggio, la situazione non dovesse migliorare, costituendo una "rete informativa" per aggiornare le aziende agricole in tempo reale, anche sulla scorta delle informazioni che scaturiranno dal dialogo tra il Consorzio Villoresi stesso, la Regione e gli enti gestori dei bacini idroelettrici".

"La situazione è molto critica e deriva chiaramente da un lungo periodo caratterizzato da assenza di precipitazioni, che ha comportato un'insufficiente alimentazione dei laghi e il conseguente abbassamento dei livelli degli stessi - chiarisce Confagricoltura. La perdurante siccità di questa stagione, accompagnata anche da temperature sopra la media, hanno procurato un forte inaridimento dei terreni con conseguenti e maggiori sofferenze nell'accrescimento delle colture a semina primaverile". Nello specifico è il Lago di Como che, tramite il fiume Adda, alimenta il Naviglio Martesana e il canale Muzza. E anche lì la situazione è allarmante. L'agricoltura locale ha già accusato i primi colpi e si spera di poter salvare almeno il mais dato che la produzione di colture foraggere si è dimezzata. Il mondo agricolo sta quindi ragionando su come razionare l'acqua per non sprecare nemmeno la minima parte: "Dobbiamo essere certi di poterla utilizzare nelle prossime settimane, salvando così almeno una parte dei raccolti. Nel caso temuto che, in carenza di precipitazioni meteoriche il livello dei laghi, non renda compatibile tale previsione, sarà fondamentale attuare sui canali consortili razionalizzazioni nella distribuzione, per tratti di canali e per periodi alterni" ribadisce l'associazione di categoria. Coldiretti, dal canto suo, fa poi sapere che il livello del Po è inferiore di 2,7 metri rispetto allo zero idrometrico, un livello più basso che a Ferragosto di un anno fa. "È preoccupante la situazione al Ponte della Becca - ribadiscono. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile, con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume". Paola Arensi

Data pubblicazione: martedì 17 maggio 2022

Link: https://www.ansa.it/abruzzo/notizie/2022/05/17/grandinata-nel-fucino-culture-danneggiate-in-abruzzo_b338d5f4-d4a4-43f7-8659-d72bf5c3d20c.html

ANSA.it > Abruzzo > **Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo**

Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo

Coldiretti, nuova mazzata, necessario valutare stato calamità

L'AQUILA, 17 MAG - Le violenti grandinate che hanno colpito il Fucino ieri sono "un'ulteriore tegola per l'agricoltura territoriale che si va ad aggiungere al difficile clima sociale, economico e mondiale legato al conflitto ucraino e al post pandemia": a segnalarlo è la Coldiretti in riferimento alle piogge violente che, unite alle forti grandinate, hanno provocato ingenti danni alle colture, al momento in corso di quantificazione, nelle zone di Celano, Cerchio, Aielli, S. Benedetto, Pescina e Avezzano.

Nella Valle del Fucino si producono 2 mln di quintali di patate e 1,2 mln di quintali di carote, per un fatturato di alcune centinaia di milioni di euro l'anno; ci sono 13mila gli ettari di terra fertile, 3mila le aziende agricole e 15mila i lavoratori tra addetti e indotto. "Le colture principalmente colpite sono ortaggi appena piantati - dice Coldiretti L'Aquila - cipolline, pomodori, patate e carote a cui si aggiungono gli spinaci e i piselli quasi pronti per essere raccolti. Stiamo valutando l'importanza del danno per capire se ci sono i presupposti per la richiesta dello stato di calamità. Oggi più che mai, anche a causa dei noti cambiamenti climatici che incidono sui raccolti e, di conseguenza, sul reddito delle imprese è sempre più importante una attenta gestione del rischio dei danni da intemperie e appare fondamentale l'approfondimento delle opportunità assicurative nonché una nuova cultura di prevenzione e programmazione".

Coldiretti ricorda che, nei primi 4 mesi del 2022, in Italia rispetto allo stesso periodo del 2021 sono aumentati del 29% gli eventi climatici estremi tra nubifragi, trombe d'aria e grandinate. "Una situazione che è costata all'agricoltura italiana oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne determinate da alluvioni e siccità. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli". (ANSA).